



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI PIETRAGALLA



COMUNE DI POTENZA



COMUNE DI
VAGLIO BASILICATA

Committente:

EXENERGY s.r.l.s.
Via Principe Amedeo, n. 7 – 85010 Pignola (Pz)

Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO
"PARCO EOLICO POGGIO D'ORO"

Titolo:

Relazione Archeologica

Tavola:

A.4

-Progettista Architettonico/Elettromecc.:

Ing. Paolo Battistella

-Consulenza Archeologica:

Dott. Antonio Bruscella

Antonio Bruscella
ANTONIO BRUSCELLA
Archeologo Specializzato
Piazza Alcide De Gasperi, 27 - 85100 Potenza
Tel. +39 0985095987
e-mail: antonio Bruscella@hotmail.it
P.I. 01706790795 - C.F. BRSCNTNPK20L738T

-Responsabile V.I.A.:

Arch. Antonio De Maio

-Studio Paesaggistico:



					Data: 03/05/2019
0	Emissione	05/2019	AB	BP	
N°	REVISIONE	DATA	RED.	APPR.	



DR. ANTONIO BRUSCELLA
Piazza Alcide De Gasperi, 27
85100 - Potenza
P.I. 01705760765
C.F. BRSNTN76L20L738T
Tel. +39 3405809582
E-mail: antoniobruscella@hotmail.it

***Indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico
relative alle aree di progetto di un impianto di produzione di
energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione
sito in agro di Pietragalla (PZ), Potenza (PZ) e Vaglio di Basilicata
(PZ)***

VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Potenza, 03.05.2019

Dott. Antonio Bruscella

ANTONIO BRUSCELLA
Archeologo Specializzato
Piazza Alcide De Gasperi, 27 - 85100 Potenza
Tel. +39 3405809582
e-mail: antoniobruscella@hotmail.it
P.I. 01705760765 - C.F. BRSNTN76L20L738T



SOMMARIO

PREMESSA.....	3
BREVI NOTE SUL PROGETTO	4
SEDI TRATTURALI E VINCOLI NEL TERRITORIO COMUNALE DI AVIGLIANO.	6
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL COMPRENSORIO.....	10
DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO INTERESSATO DALL’IMPIANTO EOLICO	34
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	36
TABELLA BIBLIOGRAFICA	37
ALLEGATI.....	44

PREMESSA

Tale studio, commissionato dalla società Exenergy S.r.l.s. con sede a Pignola (PZ) in via Principe Amedeo, n. 7, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul “*Procedimento di verifica preventiva dell’interesse archeologico*” del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06.

Il seguente lavoro, che ha lo scopo di valutare il rischio del potenziale archeologico relativo alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica costituito da 13 aerogeneratori della potenza di 54,6 MW da ubicarsi nei territori comunali di Potenza (PZ) e Pietragalla (PZ), è il risultato di uno spoglio completo di tutta la documentazione archeologica edita sull’area in questione, indagine condotta in parallelo con ricerche di archivio, finalizzate soprattutto a determinare l’esistenza di eventuali vincoli di natura archeologica afferenti sia i siti e/o depositi archeologici custoditi nel sottosuolo, che la tutela delle sedi tratturali relative alla viabilità storica del territorio.

Il censimento complessivo dei siti di interesse storico-archeologico è confluito poi nell’elaborazione in ambiente CAD di un’apposita cartografia di riferimento, nella quale sono stati fissati su carte topografiche IGM 1:25.000 e CTR 1:5000, oltre all’ingombro delle aree di progetto, la posizione delle principali evidenze archeologiche documentate.

BREVI NOTE SUL PROGETTO

L'area dell'impianto eolico è situato nell'entroterra della Regione Basilicata, sul versante medio occidentale dell'Appennino Lucano, nel comprensorio comunale di Potenza (PZ) e Pietragalla (PZ), ad un'altitudine media di 850 – 950 m s.l.m., mentre le opere di connessione riguardano il territorio comune di Vaglio di Basilicata (PZ), dove ricade la stazione utente (**fig. 1**). Gli aerogeneratori saranno installati nelle località **Macchia Siani, Poggio d'Oro, San Francesco, Chiangali, Mezzana e Contrada Staccata**.

L'area destinata ad ospitare l'impianto eolico sarà interessata da diverse attività di cantiere: sono previste, infatti, la realizzazione di una piazzola definitiva e una temporanea per la messa in opera degli aerogeneratori, la viabilità di accesso all'impianto ed il relativo cavidotto.

Il progetto dell'impianto eolico denominato "Poggio d'Oro" prevede:

- La realizzazione di plinti di fondazione, del tipo diretto o su pali a seconda delle caratteristiche del sottosuolo, su cui vengono solidarizzati gli aerogeneratori;
- L'installazione di n.13 aerogeneratori completi costituiti da torre, navicella e rotore;
- L'installazione del complesso delle macchine elettriche ed accessori per la trasformazione dell'energia prodotta, misurazione, collegamento al cavidotto interrato e cessione alla rete pubblica e sezionamento;
- L'installazione di un impianto di monitoraggio e controllo;
- La realizzazione delle piazzole a servizio delle singole macchine con superficie più estesa nella fase di costruzione/montaggio in quanto deve poter alloggiare gru principale, gru di servizio, i componenti da installare (tronchi di torre, navicella e pale) oltre a permettere l'accesso ai mezzi di trasporto. Una volta completato il montaggio la piazzola verrà ridotta fino alle dimensioni richieste per l'esercizio e la manutenzione, ovvero per permettere l'accesso dei mezzi di supporto compreso mezzo con cestello per raggiungere le parti più elevate della turbina;
- La realizzazione della viabilità interna di collegamento delle piazzole, da realizzare con scavi a sezione aperta di sbancamento al di sotto del piano di campagna, formazione di ossatura stradale, compattazione e cilindatura dello strato definitivo in macadam. Non sono previste opere di impermeabilizzazione della sede stradale tramite asfaltatura;
- L'esecuzione di un cavidotto interrato da realizzarsi con scavi a sezione obbligata, posa di sabbione su fondo scavo, stesura dei cavi elettrici e di segnale, protezione con coppelle prefabbricate, rinterro, compattazione e segnalazione;

- L'adeguamento ed ampliamento, se necessario, della sede viaria esistente nel sito. In particolare si dovranno verificare, insieme al trasportatore, i raggi di raccordo delle curve, le pendenze e la larghezza della carreggiata.

Per la viabilità interna al parco si mette in evidenza che le strade attualmente esistenti necessitano adeguamenti e manutenzioni straordinarie per permettere il passaggio dei vari componenti e dei normali carichi per i lavori civili. Si tratta soprattutto di una rettifica della sede stradale e di un adeguamento della banchina ai carichi massimi previsti.

Al termine delle fasi d'installazione l'area della piazzola verrà ridotta per soddisfare le esigenze della manutenzione ordinaria; le dimensioni finali saranno definite dal costruttore.

In tali condizioni si può affermare che la costruzione dell'impianto rispetta il preesistente assetto geomorfologico del sito, poiché gli interventi da realizzare comportano modesti movimenti di terra che saranno sottoposti a puntuale ripristino nella fase immediatamente successiva alla costruzione, attraverso l'esecuzione di tutte le opere capaci sia di garantire e migliorare l'aspetto estetico dell'area interessata, sia di favorire nel più breve tempo possibile il ripristino della correlata configurazione biologica: le scarpate (sia degli scavi sia dei riporti) verranno inerbite con fascinate e/o cordonate con essenze arboree autoctone, mentre tutte le altre aree non necessarie nella fase di regime verranno restituite alle precedenti coltivazioni.

Le terre provenienti dagli scavi necessari per le operazioni elencate saranno mantenute nel sito stesso e riutilizzate per rinterri e operazioni di ripristino.

La soluzione di viabilità scelta riduce al minimo la realizzazione di nuove strade, cercando di sfruttare al massimo le strade già esistenti. Le strade di nuova costruzione saranno realizzate in massima parte in rilevato e sterro, in funzione dell'orografia propria del terreno, contenendo gli interventi sul suolo, con materiale proveniente dagli scavi dei plinti di fondazione adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione.

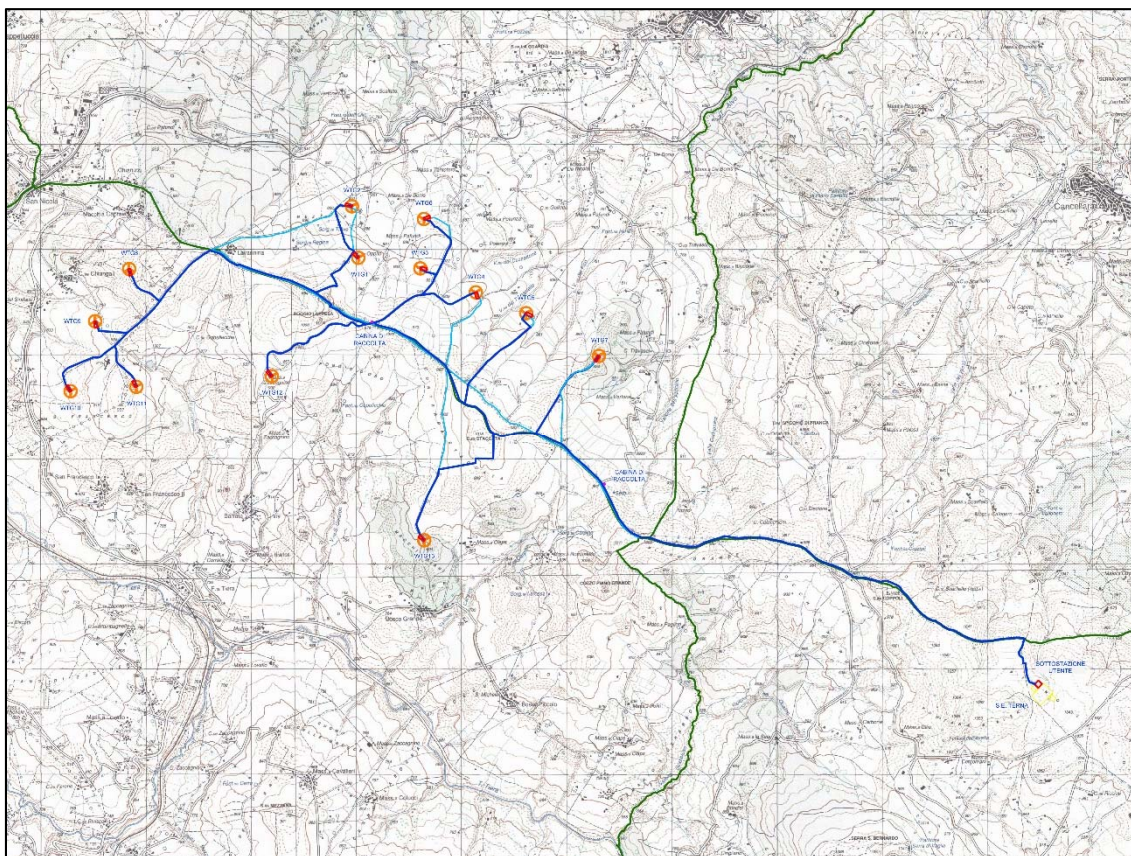


Fig. 1 – Planimetria generale dell’impianto eolico su cartografia IGM

SEDI TRATTURALI E VINCOLI NEI TERRITORI COMUNALI DI PIETRAGALLA, POTENZA, VAGLIO DI BASILICATA E CANCELLARA

I territori comunali di **Pietragalla (PZ)**, **Potenza (PZ)**, **Vaglio di Basilicata (PZ)** e **Cancellara (PZ)** sono interessati dai seguenti vincoli di natura archeologica (**Tav. A.4.1**):

N	Comune	Località	Data vincolo	Foglio, particella, subalterno
1	Pietragalla	TORRETTA	09-12-1969	Foglio 4, particelle 48/p-49/p-ex 58 nuova 425/p-59/p-60/p-ex 61 nuova 61/p-ex 61 nuova 416/p-62/p-ex 63 nuova 63/p-ex 63 nuova 709/p-ex 68 nuova 547/p-ex 68 nuova 548-ex 68 nuova 549-214/p-ex 411 nuova 551/p-ex 411 nuova 552/p-ex 411 nuova 553
2	Pietragalla	COZZO STACCATA	27-10-2003	Foglio 62, particelle 39-111-112-133-166-167-169-171-172-174-182-183-185-186-187-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-222-223-224-225-227-229-254-255-256-257-259-260-261-262-263-264-265
3	Potenza	MALVACCARO	22-03-1974 19-05-1977	Foglio 46, particelle 16-17-18/p-50-53-15/p

N	Comune	Località	Data vincolo	Foglio, particella, subalterno
4	Potenza	RIVISCO	08-07-1991 09-07-1991	Foglio 10, particelle 69-ex 71 nuova 1048-ex 71 nuova 1049-106-254-255-ex 264 nuova 926-268-269/p-281-ex 28 nuova 730-ex 29 nuova 921-ex 29 nuova 922-ex 29 nuova 1215-ex 29 nuova 1216-ex 29 nuova 1217-ex 29 nuova 1218-ex 44 nuova 1545/p-ex 50 nuova 1518/p-ex 72 nuova 1051/p-ex 72 nuova 1544/p-ex 73 nuova 1052/p-ex 73 nuova 1053-78/p-ex 244 nuova 709- ex 244 nuova 710- ex 244 nuova 711- ex 244 nuova 887- ex 244 nuova 888- ex 244 nuova 890- ex 244 nuova 891-261-262-263-ex 264 nuova 926/p-265-266-267-270-ex 271 nuova 1211- ex 271 nuova 1212-ex 271 nuova 1213-400-482-ex 553 nuova 889; Foglio 11, particelle 23-ex 24 nuova 1280-ex 24 nuova 1281-ex 24 nuova 1282-ex 24 nuova 1283-25-ex 26 nuova 732-ex 26 nuova 1196-ex 26 nuova 1204-ex 26 nuova 1205-ex 26 nuova 1206/p-ex 28 nuova 732-ex 30 nuova 1061-ex 30 nuova 1062-ex 30 nuova 1063-ex 31 nuova 382-ex 31 nuova 1023-ex 31 nuova 1024-ex 31 nuova 1026-ex 31 nuova 1193-ex 31 nuova 1194-45-292-ex 293 nuova 729-ex 293 nuova 730-ex 293 nuova 751-ex 294 nuova 385-ex 295 nuova 1145-298-299-300-ex 301 nuova 1206/p-ex 301 nuova 1207-ex 301 nuova 1209-302-ex 303 nuova 1273-ex 303 nuova 1284-ex 303 nuova 1285-ex 303 nuova 1286-ex 303 nuova 1287-ex 303 nuova 1288-ex 323 nuova 1036-ex 323 nuova 1037-ex 485 nuova 486-728
2	Potenza	COZZO STACCATA	27-10-2003	Foglio 7, particelle 20-22-36-53/p-425/p-428-429-537-538-539-666-678-679-2/p-23-25-48-52-53/p-54-59-81/p-82/p-ex 85 nuova 795-ex 85 nuova 796-92-ex 423 nuova 797-ex 423 nuova 798- ex 424 nuova 799- ex 424 nuova 800- ex 424 nuova 801-425/p-426-427-472-494-495-540-541-542-599-600-667-668-669-670-680
5	Vaglio di Basilicata	ROSSANO	15-11-1971 19-05-1977 05-10-1995	Foglio 9, particelle 31-32-38-39-167-205-206-208-209-210-215-216-217-222-223-224-241-243-ex 33 nuova 360/p- ex 33 nuova 363/p-ex 33/p nuova 366/p-36/p-211/p-242-255-ex 25 nuova 370/p-ex 26 nuova 363/p-ex 33/p nuova 358-ex 33/p nuova 365-ex 33 nuova 358-ex 35 nuova 358-ex 35 nuova 363/p-36/p-37-49/p-50-51- ex 52 nuova 363/p-ex 52 nuova 365/p-ex 52 nuova 366/p-ex 52 nuova 367/p-ex 52 nuova 368/p-ex 52 nuova 369/p-211/p-212-213/p-214/p-218-219/p-225-ex 238 nuova 281-ex 238 nuova 349/p-ex 238 nuova 350/p-ex 238 nuova 351/p-ex 238 nuova 352/p-ex 238 nuova 353-ex 238 nuova 354-ex 239 nuova 361-ex 239 nuova 362-ex 240 nuova 355-ex 240 nuova 356-ex 240 nuova 357-ex 254 nuova 360/p-ex 254 nuova 366/p-ex 254 nuova 368-ex 254 nuova 369/p-256/p; Foglio 10, particella ex 1 nuova 194/p
6	Vaglio di Basilicata	SERRA	01-07-1969 02-07-1969 22-08-1994	Foglio 12, particelle 42-43-44-45-46-47-48-49/p-ex 52 nuova 52-ex 52 nuova 135-110/p-131/p; Foglio 13, particelle 1/p-2/p-3/p-7/p-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-37-38-39-40-138-139-142-143-219-222-223-262-6/p-8-220; Foglio 6, particelle 46/p-82
7	Cancellara	SERRA DEL CARPINE	25-03-1972	Foglio 22, particelle 24-42/p-69/p-70-71/p-72-73-75/p-78/p-79/p-81-ex 85 nuova 309/p-ex 85 nuova 310/P-88/p-89-90-91/p-94-95/p-98/p-139/p-143/p-162/p-172-173/p-174/p-184/p-204/p-222/p

Nei territori comunali di **Pietragalla (PZ)**, **Vaglio di Basilicata (PZ)** e **Cancellara (PZ)** sono presenti le seguenti sedi tratturali vincolate (**Tav. A.4.1**):

N	Codice	Comune	Denominazione Tratturi	Fogli
1	156	PIETRAGALLA	Tratturo della Marina	1-2-14-27-53
2	157	PIETRAGALLA	Tratturo della Marina	53-59-62-64
3	158	PIETRAGALLA	Tratturo S. Tecla. Quattrocchi	1-3-4
4	176	VAGLIO B.	Tratturo Potenza – Cancellara	1
5	177	VAGLIO B.	Tratturo Intercomunale di Occhionero	1-2
6	178	VAGLIO B.	Tratturo Intercomunale di Ginova	2-3-4-5
7	179	VAGLIO B.	Tratturo Intercomunale di Piano Monte	5
8	180	VAGLIO B.	Tratturo delle Quote	1
9	181	VAGLIO B.	Tratturo Cancellara – Stazione di Vaglio	19-11-1
10	182	VAGLIO B.	Strada Tratturale Pietragalla – Cancellara	1-6-14
11	183	VAGLIO B.	Tratturo di Cancellara	3-7
12	184	VAGLIO B.	Tratturo Cipollaro	15
13	185	VAGLIO B.	Tratturo Bosco di Rossano	4-5
14	186	VAGLIO B.	Tratturo della Cappella di Rossano	8-
15	187	VAGLIO B.	Tratturo di Chiaromonte	10
16	188	VAGLIO B.	Tratturo di Femmina Morta	18-15-4-8
17	189	VAGLIO B.	Tratturo Sprugna	18-16
18	190	VAGLIO B.	Tratturo della Neviera	3-4-16
19	191	VAGLIO B.	Tratturo Com. Sotto Fontana	18
20	192	VAGLIO B.	Tratturo Valle Braida	6-14-21
21	193	VAGLIO B.	Tratturo Giancamillo	12-13
22	194	VAGLIO B.	Tratturo S. Bernardo	12-13
23	195	VAGLIO B.	Tratturo Licco	12-13-14-21
24	196	VAGLIO B.	Tratturo Ciscarella	19-13-14-21
25	197	VAGLIO B.	Tratturo Brigo	20-14
26	198	VAGLIO B.	Tratturo di Potenza	19-20-14-21
27	199	VAGLIO B.	Tratturo Dragonari	14-13
28	200	VAGLIO B.	Tratturo della Difesa	29-30-31-32-20
29	201	VAGLIO B.	Tratturo delle Matine	38-40
30	202	VAGLIO B.	Tratturo Blaghetta	38-34
31	203	VAGLIO B.	Tratturo Molinari	24
32	204	VAGLIO B.	Tratturo Lalla	27
33	205	VAGLIO B.	Tratturo Cascinali	34
34	206	VAGLIO B.	Tratturo della Stazione	29
35	207	VAGLIO B.	Tratturo Colasorci	38-35-36
36	208	VAGLIO B.	Tratturo di Tricarico	36-39
37	209	VAGLIO B.	Tratturo Bosco le Piane	35-36
38	210	VAGLIO B.	Tratturo Serra del Ponte	41
39	211	VAGLIO B.	Tratturo Saliceto	14-15
40	--	VAGLIO B.	Tratturo delle Macchie di Rossano	--
41	--	VAGLIO B.	Tratturo Piano Vallivo	--
42	--	VAGLIO B.	Tratturo Giangurbino	--
43	--	VAGLIO B.	Tratturo di Tolve	--
44	160	CANCELLARA	Tratturo Com. per Palmira	2-5-10-16
45	161	CANCELLARA	Tratturo Com. per Acerenza	1-4-10-16

N	Codice	Comune	Denominazione Tratturi	Fogli
46	162	CANCELLARA	Tratturo Com. per Pietragalla	8-3-9-14
47	163	CANCELLARA	Tratturo Com. Vaglio – Pietragalla	11-20-28-33
48	164	CANCELLARA	Tratturo Com. per Tolve	22-24-26-18
4	165	CANCELLARA	Tratturo Com. Potenza – Cancellara	21-12-20-26-27
49	166	CANCELLARA	Tratturo di Aia dei Piani	14-21-23-29
5	167	CANCELLARA	Tratturo Intercomunale di Occhionero	27-33
6	168	CANCELLARA	Tratturo Intercomunale di Ginova	34-35-36
7	169	CANCELLARA	Tratturo Intercomunale di Piano Monte	32-36
50	170	CANCELLARA	Tratturo Intercomunale di Tolve	25-26
51	171	CANCELLARA	Tratturo Com. Vaglio – Cancellara	35
52	172	CANCELLARA	Tratturo Com. rotabile Vaglio – Cancellara	28-30-33-34

Nel territorio comunale di **Potenza** (PZ) non sono presenti sedi tratturali vincolate.

L'analisi delle interferenze degli aerogeneratori con le aree sottoposte a vincolo archeologico ha dimostrato come entro una distanza di rispetto di 1 km non rientri alcuna area vincolata a tutela diretta (ved. **Tav. A.4.1**).

Il cavidotto in contrada Staccata attraversa alcune particelle sottoposte a vincolo di tutela indiretta (art. 45 D.lgs 42/2004). Ricordiamo che per vincolo indiretto si intende quella serie di prescrizioni limitative che vengono imposte a beni diversi da quello culturale oggetto di tutela, che si trovano in relazione spaziale con quest'ultimo. L'istituto del vincolo indiretto ha quindi per finalità la tutela dei caratteri e del contesto del bene soggetto al vincolo diretto, assicurandone attraverso prescrizioni destinate alle aree o agli edifici circostanti, il mantenimento dell'integrità, della prospettiva, della luce, delle condizioni di ambiente e decoro. Il passaggio del cavidotto non è in contrasto con tali finalità.

Per ciò che concerne invece le interferenze con la rete tratturale (ved. **Tav. A.4.1**), il tracciato del cavidotto è stato posto a margine delle sedi catastali dei tratturi vincolati, ovvero all'interno dei terreni privati predisponendo un apposito piano di esproprio per questi ultimi. Si segnalano esclusivamente alcune intersezioni ortogonali del cavidotto con le sedi tratturali vincolate, in particolare: il tratturo di Cancellara in loc. Piano la Giova; il tratturo intercomunale di Ginova in loc. Piano la Giova; il tratturo comunale Vaglio-Pietragalla in loc. Occhionero; il tratturo Potenza-Cancellara in loc. Piano Grande; sei volte il tratturo della Marina, tre in contrada Staccata, due in loc. Poggio d'Oro e una in contrada Lavannina. In corrispondenza delle suddette intersezioni con la rete tratturale, la realizzazione del cavidotto verrà eseguita garantendo il massimo ripristino dello stato dei luoghi in modo da non comportare alcuna alterazione del suolo e del tracciato tratturale.

Si fa presente che siffatti interventi risultano autorizzabili ai sensi del DM 20 marzo 1980. A margine di queste considerazioni si segnala come per la realizzazione di altri impianti eolici presenti nell'area alcune di queste sedi tratturali hanno già subito alterazioni per il passaggio di diversi cavidotti e per attività legate al ricarica di materiale per facilitarne la transitabilità e a opere di natura idraulica per agevolare la corretta regimentazione delle acque.

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL COMPENSORIO

La catena sud appenninica è composta da una struttura a falde, generatasi per successive fasi deformative a partire dal Miocene inferiore. Si identificano, così, aree con forme aspre e versanti ripidi in corrispondenza delle formazioni conglomeratico-arenacee; bruschi mutamenti si hanno, invece, in presenza dei terreni a prevalente componente argillosa ove la facile erodibilità di queste rocce determina forme più dolci ed una modesta rete di corsi d'acqua a carattere stagionale. Nell'area si nota una variazione di pendenza strettamente associata alla litologia affiorante; infatti, ai dossi corrispondono corpi geologici più litoidi, evidenziati dalla morfoselezione ed alle selle corrispondono orizzonti più pelitici, ovvero fasce di disturbo tettonico. Dai crinali collinari principali si dipartono crinali collinari secondari, con pendenze longitudinali più accentuate e con ampiezza minore. Mentre dove affiorano i materiali argillosi si hanno forme del pendio più dolci. Il reticolo idrico superficiale è poco sviluppato, infatti non sono presenti nell'area fossi o corsi d'acqua.

Dal punto di vista strettamente archeologico l'area di progetto dell'impianto può essere ascritta a quell'antico compensorio della Lucania noto nella letteratura archeologica con il nome di "area nord-lucana".

Le prime attestazioni materiali della presenza umana risalgono qui al neolitico, quando sull'altura di Montocchio (**SITO 1**), nei pressi di Potenza, si stabiliscono dei gruppi dediti alle attività agricole e alla pastorizia. La traccia evidente di questi primi insediamenti risulta la tipica ceramica ad impasto decorata all'esterno da punzonature ed impressioni (**fig. 2**); per Montocchio si segnala in particolare anche il rinvenimento di un idoletto fittile¹. Nella stessa area sono venuti alla luce anche i resti di una fornace romana².

¹ Archivio Soprintendenza.

² Buck 1981, p. 338.

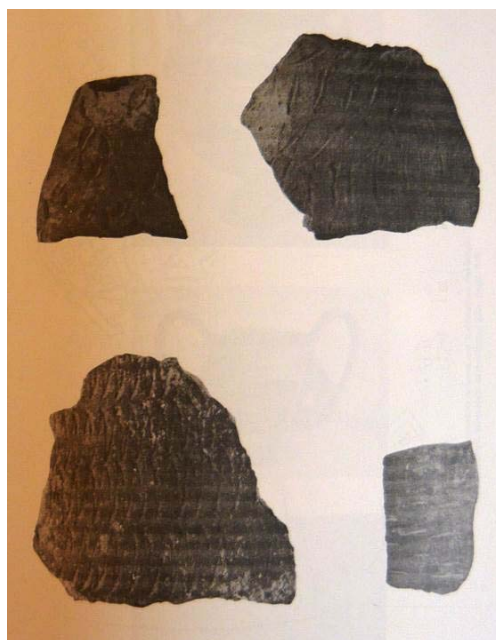


Fig. 2 - Selezione di reperti ceramici di età neolitica

Altre sporadiche attestazioni per l'età protostorica provengono poi dall'altura di Barrata³, di Monte la Torretta⁴ e dal sito di Piscone Pezzuto (**SITO 2**)⁵ dal quale provengono frammenti ceramici e strumenti litici.

In età arcaica si assiste in tutta l'area ad un *boom* demografico che coinvolge diverse alture, poste in posizione strategica a controllo delle vallate fluviali. Le fonti per definire tali popolazioni autoctone parlano dei *Peuketiantes*. Aldilà del nome da attribuire a questi gruppi, sta di fatto che sorgono numerosi abitati d'altura caratterizzati da capanne e dai relativi gruppi di necropoli. I principali centri di età arcaica risultano Cozzo di Rivisco, Cugno delle Brece e Barrata, tutti nel territorio comunale di Potenza e indagati a più riprese a partire dagli anni '60 quando F. Ranaldi, direttore del Museo Provinciale di Potenza, cominciò a sottolinearne l'importanza.

Il sito di Cozzo di Rivisco (**SITO 3**) risulta il meno indagato (**fig. 3**). Si segnala infatti qui solamente il recupero di alcune sepolture di età arcaica e lo scavo di alcuni fondi di capanne, gli ultimi dei quali indagati in connessione con la costruzione della strada tangenziale nord di Potenza. Inoltre si riporta il rinvenimento dei resti di una fornace a pianta circolare di età romana⁶.

³ Mutino 2006.

⁴ Questi materiali fanno riferimento a scavi svolti e mai editi da parte di F. Ranaldi. Ved. infra.

⁴ Buck 1981, p. 338.

⁵ Mutino 2006, p. 19; Capano 1989, p. 19.

⁶ Di Noia 2008, p. 20; Mutino 2006, p. 19; Pica, p. 39.



Fig. 3 - L'altura di Cozzo di Rivisco in periodi e punti di osservazione diversi

Poco più a nord rispetto a questo sito, in località Cugno delle Breccie (**SITO 4**), è stata evidenziata una sequenza simile a Cozzo di Rivisco, con fondi di capanne, associati alla presenza di nuclei funerari di età arcaica. Sono attestate anche alcune tombe di età classica che fanno capo ad una fattoria di età lucana⁷ (**fig. 4**).

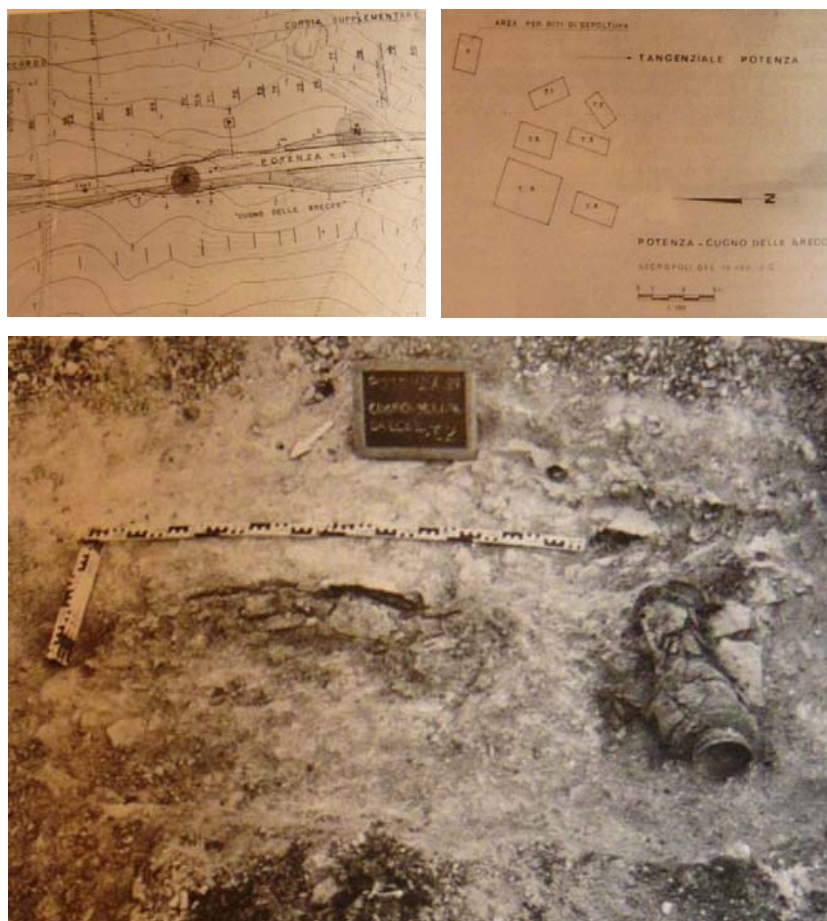


Fig. 4 - Planimetrie con ubicazione del sito e del nucleo di tombe arcaiche. In basso una sepoltura di età classica in corso di scavo

⁷ Idem.

⁸ Mutino 2006.



Fig. 6 - Disegni relativi ad una selezione di reperti di età arcaica

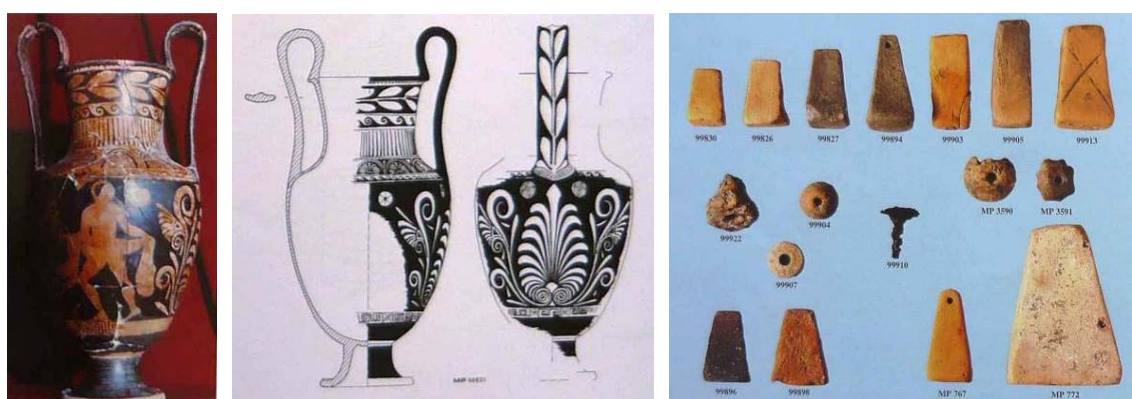


Fig.7 - Vaso a figure rosse proveniente da un contesto tombale di età classica. A destra manufatti legati all'attività della tessitura



Fig. 8 - Reperti provenienti da corredi di età altomedievale

Con l'arrivo dei Lucani, alla fine del V sec. a.C., si assiste ad una generale ristrutturazione del territorio che segna la fine della frammentazione di culture del panorama arcaico: gradualmente scompaiono i nuclei di abitato per capanne, per dar vita ad un insediamento di tipo proto-urbano, fortificato ed accentrato, posto sulle alture, a dominio del territorio circostante che si popola di fattorie monofamiliari o di piccoli villaggi che mutano profondamente la fisionomia del paesaggio agrario. Nell'area, oltre all'insediamento di Barrata, si riporta quello di Cozzo Staccata⁹ (**SITO 6**), noto da ricognizioni effettuate dalla Soprintendenza della Basilicata. La presenza di frammenti di tegole di copertura e di ceramica di IV-III secolo a.C. indizia la presenza di strutture abitative riferibili ad un abitato di età lucana.

Pur essendo leggermente più lontano dell'impianto va sicuramente citato il sito di Torretta di Pietragalla (**SITO 7**), noto nella letteratura archeologica per il poderoso sistema di fortificazione (**fig. 9**), ubicato a nord del territorio comunale nell'attuale frazione di San Giorgio.¹⁰

⁹ Archivio Soprintendenza.

¹⁰ Vedi già la breve nota data nella rassegna archeologica edita nel primo volume degli Atti di Taranto: Napoli 1962, pp. 205-206. Interessante rilevare che nella pianta delle testimonianze archeologiche della Lucania presente nel medesimo volume, per la Basilicata vengono indicati soltanto tre siti, uno dei quali è proprio quello di Monte Torretta.



Fig. 9 – Immagini del circuito di fortificazione. A destra tratto del muro della cosiddetta acropoli con relativo ingresso

Tale rilievo, che rientra nell'alto bacino del fiume Bradano, domina un'estesa area di altipiani culminanti verso nord nelle alture di Acerenza e Forenza: di qui si traguarda tutta la Lucania settentrionale fino al limite con l'area daunia (**fig. 10**).



Fig. 10 – L’altura con i resti del circuito murario e del territorio che essa domina

I primi scavi nell’area risalgono alla fine del XIX secolo per iniziativa del Duca di Casalasco che deteneva questo territorio¹¹. I risultati non sono purtroppo mai stati resi noti. Le prime ricerche sistematiche sono state invece avviate nel 1956 da F. Ranaldi, per protrarsi fino alla metà degli anni ’60¹²: si portano alla luce diversi tratti del sistema di fortificazione e si effettua anche un piccolo sondaggio sulla sommità del Monte La Torretta, intercettando il sondaggio del Duca di Casalasco e rinvenendo un frammento di pinax e una fibula in oro. Analogamente a quanto noto per Cancellara, anche a Monte La Torretta a Ranaldi subentrerà D. Adamesteanu, che avvierà – probabilmente fra la fine degli anni ’60 e l’inizio degli anni ’70 – nuove indagini intercettando tracce di un insediamento arcaico (abitato e tombe) al di sotto dei resti della fortificazione¹³. Fra il 1989 ed il 1992 la documentazione si arricchisce ulteriormente grazie alle attività della Soprintendenza: prima un breve sondaggio di scavo diretto da E. Setari in corrispondenza della porta della cinta principale, e quindi delle prospezioni geofisiche che intercettano i resti di un impianto artigianale a sud-est dell’insediamento fortificato. Nel 2011 le ricognizioni di superficie condotte dall’Università di Heidelberg sotto la direzione di A. Henning, hanno consentito di fare luce su alcuni elementi topografici e cronologici¹⁴. Infine, nel 2012, l’intervento di archeologia preventiva in occasione della costruzione di un parco eolico, ha condotto al rinvenimento, lungo un vecchio tratturo – ricalcante forse un percorso antico –, di una sepoltura di V sec. a.C. e di alcune fosse di scarico tardo-arcaiche o piuttosto proto-classiche alle pendici nord-occidentali di Monte Solario, nonché di due tombe di IV sec. a.C. e di evidenze rapportabili alla presenza di un luogo

¹¹ Ranaldi 1960, p. 9.

¹² Idem; Id. 1999, pp. 15-20.

¹³ Non disponendo di altra documentazione, l’informazione proviene unicamente da Adamesteanu 1970-71, p. 116, nota 17.

¹⁴ Henning 2010-2011, pp. 92-97.

di culto sempre di IV sec. a.C. sulle pendici nord del Monte La Torretta¹⁵.

Un primo dato è rappresentato da una sostanziale continuità topografica fra l'epoca alto-arcaica e la metà (almeno) del III sec. a.C. In realtà la prima frequentazione del sito risale già all'orizzonte finale del Neolitico, epoca alla quale risultano ascrivibili un frammento di ascia in pietra e alcuni strumenti litici in selce levigata ascrivibili appunto a questo periodo. Alcuni frammenti di ceramica ad impasto grossolano con superficie lucidata indicano una ripresa di frequentazione del sito in un momento finale dell'età del Bronzo. Le testimonianze relative al periodo preclassico provengono in modo esclusivo dalla sfera funeraria. Si tratta anzitutto di oggetti d'ornamento databili nella parte finale del VII sec. a.C. e che devono essere appartenuti a più sepolture. Tre di essi vengono dalla c.d. tomba "A" edita da D. Adamesteanu nel 1971 nel catalogo della mostra *Popoli Anellenici in Basilicata*¹⁶, oggi oggetto di ulteriore studio da parte di S. Mutino. A differenza, ad esempio, del sito limitrofo di Cancellara-Serra del Carpine¹⁷, le necropoli di VI secolo sono pressoché sconosciute a Pietragalla.

Bisogna attendere la metà del V secolo a.C. per ravvisare una nuova esplosione di manifestazioni archeologico-artistiche: il riferimento è alla statuetta in bronzo raffigurante Eracle¹⁸ (**fig. 11**). L'impostazione generale dell'eroe con lieve torsione del busto e la resa raffinatissima della *leonté* e di vari dettagli fisionomici e anatomici rinviano senza dubbio all'artigianato di una colonia magno-greca (Taranto?) con una datazione intorno alla metà del V sec. a.C.

Accanto a questa ve ne è un'altra che raffigura l'eroe in lotta con il serpente Idra (**fig. 11**). Tuttavia, rispetto all'esemplare ancora statico di V sec. a.C., qui si nota una resa stilistica che tradisce un classicismo maturo.

¹⁵ Bruscella, Mutino 2012.

¹⁶ *Popoli anellenici in Basilicata* 1971, p. 85.

¹⁷ Qui, oltre alle (almeno) 37 tombe indagate da F. Ranaldi, vanno sommate le 35 indagate successivamente dalla Soprintendenza archeologica della Basilicata.

¹⁸ Una prima menzione si trova nell'unico catalogo ancora esistente del Museo Provinciale di Potenza: Sestieri Bertarelli 1957, pp. 25-26.

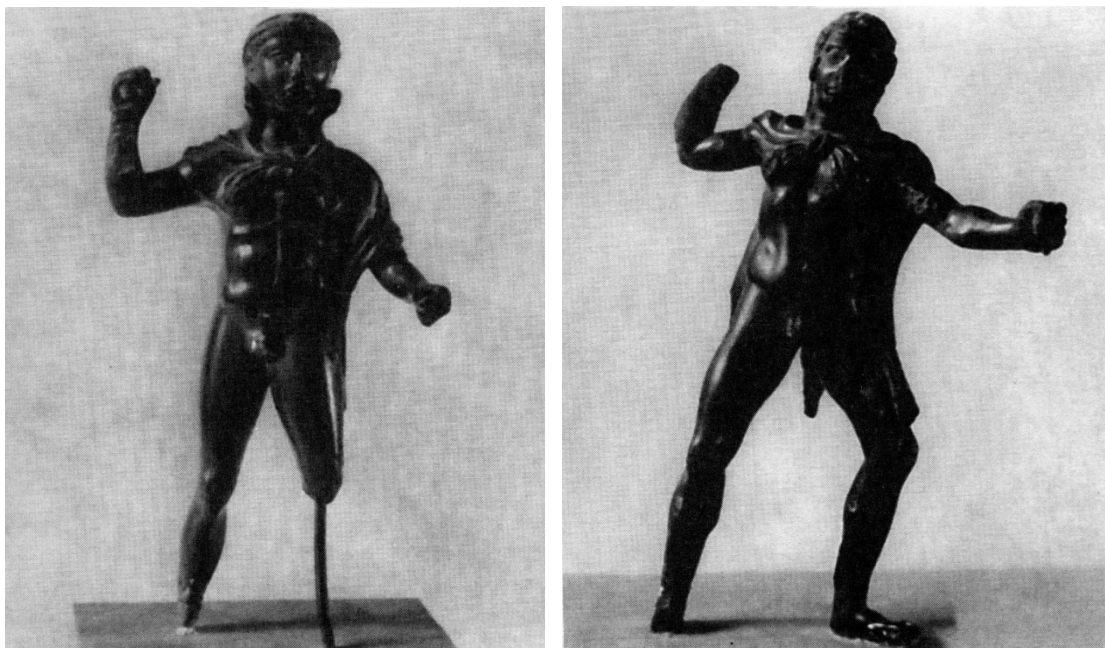


Fig. 11 – Immagini relative ai due Eracle

La provenienza dei due manufatti da un medesimo punto lascia aperto il dubbio se si tratti dei resti di una ritualità consumata in una dimensione domestica, oppure se non attestino l'esistenza di uno specifico luogo di culto deputato all'eroe.

Sul finire del IV sec. a.C., se non addirittura al principio del secolo successivo, si assiste alla costruzione di un complesso sistema di fortificazione, con una cinta muraria che ingloba buona parte del *plateau* qui presente e attraverso la quale si accede, grazie ad una porta ancora oggi visibile, alla sommità della collina, a sua volta inglobata da un ulteriore muro¹⁹ (**ved. figg. 9-10**).

Dell'area interna alla cinta maggiore non conosciamo nulla o quasi e l'unico dato certo al momento è costituito dalla scoperta di una singolare terracotta architettonica che, stando alla testimonianza di D. Adamesteanu²⁰, è stata rinvenuta al centro dell'abitato, all'interno della cinta maggiore. Si tratta di parte di un acroterio (**fig. 12**), come intuito subito dallo studioso che parlava di un prodotto tipicamente "lucano": in effetti, per la resa stilistica, con le ciocche dei capelli che ricordano quasi i rami di un albero, il manufatto è senza dubbio opera originalissima e senza confronti di un artigiano locale. Più difficile è decifrare il personaggio raffigurato, da sempre identificato senza troppe remore con una Gorgone/Medusa.

¹⁹ Il primo ad indagare il sistema di fortificazione fu proprio F. Ranaldi, che nel 1956 ne portò alla luce rispettivamente un tratto di 98 metri dell'Acropoli ed uno della cinta esterna di 25 metri: Ranaldi 1960, pp. 7-8. Sull'analisi tecnica del sistema di fortificazione, oltre a Henning 2010-2011, pp. 93-96, si vedano anche De Gennaro 2005, pp. 94-95; Cremonesi 1966, pp. 142-143.

²⁰ Adamesteanu 1967, p. 138.



Fig. 12 – Immagini relative all'acroterio fittile

I restanti materiali testimoniano un'occupazione stabile del sito fra la seconda metà del IV sec. fino alla metà del III sec. a.C. Da Monte Solario proviene un oggetto in bronzo piuttosto singolare, recuperato in modo fortuito da un contadino del luogo nel 1956 (**fig. 13**).



Fig. 13 – Manufatto bronzeo interpretabile come *thymiaterion*

Il manufatto è composto da una base impostata su tre piedi felini, e una colonnina scanalata sormontata da una sorta di capitello dorico: un piccolo gallo, scorrevole, abbraccia con le ali il fusto. A prima vista si direbbe un candelabro. Maria Bertarelli Sestieri lo ha interpretato come un *kottabos* e ha suggerito di ricercare in ambito etrusco

il suo centro di produzione, datandolo al III sec. a.C.²¹ In realtà un riesame del manufatto condotto di recente da A. Henning dimostra che si tratta piuttosto di un *thymiaterion* databile fra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C.

L'esame dei materiali ceramici indica una crisi dell'insediamento di Monte Torretta a partire dalla seconda metà del III sec. a.C. Questo dato sembra riflettere un comune denominatore in tutto il comprensorio.

Venendo agli interventi di archeologia preventiva, la costruzione di un impianto eolico nell'area ha consentito nel 2012 un rilancio delle indagini. Queste ultime, slegate dal circuito di fortificazione, hanno consentito una messa a punto ulteriore delle dinamiche di popolamento dell'area nella diacronia, integrando quando già emerso nel corso delle passate ricerche cui si è accennato. E' così stato possibile evidenziare circa sette siti, ovvero sepolture, isolate o facenti parte di un nucleo, materiale fittile sparso, fosse di scarico, scaglionati lungo un periodo che va dalla fine dell'VIII al IV sec. a.C., in altri termini dalla fine dell'età del ferro a quella dell'età lucana. Queste evidenze risultano legate all'unica arteria presente nell'area di risalita ai pianori sommitali di Monte La Torretta e Monte Solario, ricalcante, a giudicare dalle evidenze, un tracciato frequentato già in antico per accedere alle aree abitate. Sulla base di queste tracce è stato così possibile stabilire, con un certo margine di precisione, l'ubicazione del sito o dei siti di piena età arcaica alle pendici e sul pianoro di Monte Solario, l'ubicazione del nucleo forse più cospicuo della necropoli di età lucana, in stretta correlazione con l'insediamento presente all'interno della fortificazione e indiziato da due sepolture poste forse a margine lungo il lato nord del nucleo, infine dello spazio utilizzato in età lucana per le pratiche sacrificali, ubicato nei pressi di una sorgente ancora attiva e avvalorato dal rinvenimento di reperti inequivocabilmente legati alla sfera del sacro come frammenti di statuette votive rientranti nel tipo cosiddetto "della dea in trono" e frammenti di *thymiatheria*, oltre a oggetti metallici peculiari. Il valore di queste scoperte, comprese in un arco cronologico piuttosto ampio, non risiede certo nella peculiarità dei contesti e dei reperti più rappresentativi, meglio documentati per quantità e qualità in altre aree del comprensorio, basta pensare a Barrata, Torre di Satriano o Vaglio di Basilicata, quanto perché consentono finalmente per questo sito una ricostruzione più complessa e articolata rispetto a quanto finora noto. In aggiunta, sono emersi modelli analoghi al sistema insediamentale dei centri lucani meglio documentati a livello subregionale, con equazioni praticamente identiche, una su tutte lo stretto legame che intercorre tra le sorgenti e le

²¹ Sestieri Bertarelli 1958.

aree sacre, come dimostrano i casi di Torre di Satriano dove il santuario risulta ubicato ai piedi dell'altura come a Pietragalla, Vaglio di Basilicata, Ruoti e Accettura.

Negli ultimi anni è in corso un importante progetto di studio e valorizzazione del sito mandato avanti dall'Università della Sorbona di Parigi.

Sempre per l'età lucana, anche se nel territorio comunale di Cancellara (PZ), sempre nell'ambito dell'archeologia preventiva, sono state messe in luce una fattoria in località Serra Coppoli ed un nucleo funerario in località Piano Carletta.

Nel primo caso (**fig. 13 – SITO 8**), sulla sommità di un pianoro che domina la valle del Bradano, nei pressi di una sorgente ancora oggi attiva, è stato indagato un contesto abitativo di età ellenistica, conservato per una superficie di circa mq 200, la cui cronologia risulta compresa tra il IV ed il II secolo a.C. Gli strati più superficiali, interpretabili come esito di depositi naturali dovuti a fenomeni franosi che hanno progressivamente oblitterato il giacimento archeologico, hanno restituito ceramica a vernice nera e a pasta grigia, che permettono di inquadrare la frequentazione più tarda del sito tra il III e il II sec. a.C.; forme ceramiche a vernice nera riferibili al pieno IV secolo a.C. e provenienti dai livelli sottostanti sono riferibili, invece, alla frequentazione più antica. Dei livelli di crollo delle coperture, costituite da tegole piane con bordo rialzato e coprighiunti semicircolari, si conservano solo lembi; si individuano soltanto brevi porzioni dei piani di calpestio realizzati in terra battuta; le strutture murarie si leggono unicamente nel filare di fondazione. Dell'elevato, realizzato in argilla cruda, permangono tracce verdastre, rinvenute a ridosso delle strutture murarie, esito del disfacimento dell'impasto di argilla e paglia. A livello strutturale è possibile distinguere almeno tre fasi edilizie.



Fig. 13 – Ortofotopiano dell'area indagata

Nel secondo invece un nucleo funerario che si pone a cavallo fra l'età arcaica e il periodo lucano (**SITO 9**).

Uno spazio a parte meriterebbe il sito di Serra di Vaglio, oggetto a più riprese di ricerche e sicuramente il più importante e meglio conosciuto di tutto il comprensorio (**fig. 14 - SITO 10**).

L'altura di Serra San Bernardo (1092 m. s. l.m.), situata a nord-ovest del moderno centro di Vaglio di Basilicata, rientra nella fascia appenninica lucana che collega il gruppo montuoso di Groppa d'Anzi a Potenza e più a nord al Melfese. Il pianoro sommitale, dal profilo allungato, degrada dolcemente in un sistema di ampi terrazzi lungo le pendici settentrionali, orientali e occidentali; sul versante meridionale, invece, la presenza di pendii scoscesi ha dato origine ad importanti fenomeni franosi.

La particolare posizione geografica del colle, permette di dominare le più importanti vie di comunicazione naturali della Basilicata antica: a sud dell'altura si apre la valle del Basento, attraverso la quale è facilmente raggiungibile la vallata del Platano e del Melandro e di qui il Vallo di Diano e quindi l'alta Valle del fiume Sele, costituendo un naturale collegamento tra la costa ionica e quella tirrenica; a nord l'altura domina sul punto di confluenza del torrente Tiera, che si innesta nel Bradano, da dove è possibile raggiungere la valle dell'Ofanto e quindi l'area apula.

Serra di Vaglio si trova dunque al centro di un crocevia naturale della Basilicata interna e la sua importanza si comprende meglio considerando come in un territorio prevalentemente montuoso, quale è il paesaggio di quest'area, le valli fluviali ed i tratturi montani costituissero in passato le uniche vie di penetrazione in un territorio altrimenti inaccessibile.

L'inizio della frequentazione antropica sul pianoro di Serra San Bernardo è attestato da capanne risalenti all'VIII secolo a.C. Si tratta di strutture a pianta generalmente circolare, con zoccolo lapideo ed elevato realizzato in materiale deperibile con rivestimento di intonaco. Tali capanne, dopo un periodo di vita più o meno lungo durato circa un secolo, sembrano essere state distrutte violentemente da un incendio nel corso della seconda metà del VII secolo. Un evento traumatico cui probabilmente è seguito un periodo di forte cesura, se si pensa che non è stata rinvenuta nessuna struttura abitativa riferibile ad una fase cronologica successiva tanto sul pianoro, quanto sulle sue pendici. Tuttavia, verso la metà del VI sec. a.C., edifici in muratura con pianta allungata e con dimensioni che variano tra i 160 e i 250 mq, si dispongono sul pianoro ai lati di un asse viario che corre in senso est-ovest, con una larghezza di 4 m ca., senza tuttavia adeguarsi al suo orientamento. Nel corso del VI sec. a.C., dunque, sulla Serra inizia un processo di definizione "protourbana", che però soltanto alla fine del secolo successivo potrà dirsi concluso. Per il VI secolo, infatti, è ancora possibile parlare di insediamento policentrico, con più nuclei abitativi individuati sul pianoro e sulle sue pendici – come dimostra l'edificio di Braida ancora in vita fino alla fine del secolo –, e con una divisione non ancora netta tra spazio urbano e aree necropolari.

Tra i rinvenimenti più significativi di questo periodo, rientrano senza dubbio gli elementi relativi alla copertura e all'arredo architettonico del tetto, i quali indiziano un'impressionante evoluzione delle tecniche edilizie, con il passaggio dalle capanne ad edifici in muratura e tetto pesante. Che questo passaggio sia stato indotto dalla presenza greca sulla costa ionica, è testimoniato dal rinvenimento di terrecotte architettoniche tardo-arcaiche di chiara importazione coloniale (si è pensato fino ad oggi a Metaponto, ma un recente riesame potrebbe suggerire piuttosto una presenza tarantina) poi, come la sima rampante traforata o le antefisse gorgoniche, alle quali però fanno subito seguito tutta una serie di interessanti imitazioni locali. Verso la fine del VI secolo faranno la loro comparsa anche antefisse a testa femminile entro nimbo baccellato di provenienza etrusco-campana, confermando il ruolo dell'insediamento di Serra come tappa centrale del percorso che dallo Ionio portava al Tirreno e di qui al mondo centro-italico.

Nel VI secolo, dunque, Serra di Vaglio sembra essere “controllata” da una ristretta cerchia aristocratica, la quale, arricchitasi economicamente ma anche culturalmente dal rapporto con i coloni greci, ostenta quel suo essere “diversa” nell’edilizia domestica come pure nel costume funerario, aderendo a modelli culturale di provenienza esterna.

In modo assai precoce, dunque, rispetto agli altri contesti indigeni nord-lucani, nei corredi tombali di Serra San Bernardo compaiono, già nella seconda metà del VII secolo a.C., i primi oggetti di importazione greco-coloniale. Spia dei contatti con la costa ionica, questi sono soprattutto la testimonianza di una differenziazione socio-economica, attraverso la nascita di un ceto “emergente”, che fa di tali oggetti i segni della propria distinzione e del proprio potere, per cui gli uomini esibiscono una funzione guerriera attraverso l’uso della spada, mentre le donne ostentano l’accumulazione dei beni sotto forma di *parures* ornamentali di grande valore, con largo impiego di metalli preziosi e ambra. Nel corso del VI secolo il pianoro si arricchisce di nuove aree necropolari, come dimostrano diverse tombe a fossa ed *enchytrismo*i ricavati nei piani pavimentali delle precedenti capanne.

Tra le sepolture più ricche si segnala quella di una fanciulla, rinvenuta nei livelli sottostanti un grande edificio. Ciò non meraviglia se consideriamo che presso i *Peuketiantes*, così come presso altre popolazioni di cultura apula, i bambini spesso vengono sepolti al di sotto delle abitazioni, ad esprimere un particolare legame e una volontà di protezione da parte dei componenti del medesimo gruppo familiare di appartenenza. L’eccezionalità di questa tomba risalta da un lato nella diversità del rituale funerario adottato: un’incinerazione con le ceneri custodite in una *situla* bronzea, dall’altro negli oggetti del corredo (monili, vasi in pasta vitrea e ceramiche da mensa) che accompagnano la defunta e che sembrano costituire una sorta di “compensazione” per la morte avvenuta prematuramente. Altrettanto significativo appare il rinvenimento di una bambola fittile snodabile e soprattutto di una terracotta raffigurante una pantera. Nello stesso corredo è presente un cratere a figure rosse, attribuibile al Pittore di Pisticci, che raffigura Eos mentre rapisce il defunto. L’insieme di questi elementi testimonia ancora una volta l’adesione a rituali e a una spiritualità di matrice greca, che si diffondono presso le *élites* nord-lucane, attraverso la mediazione delle colonie elleniche della costa ionica.

I primi decenni del V secolo non sembrano presentare notevoli cambiamenti. Quest’area nord-lucana, infatti, non sembra aver risentito in modo assai marcato degli effetti connessi alla distruzione dell’importante colonia di Sibari, che invece sono particolarmente evidenti per l’area enotria.

Strettamente legata agli interessi metapontini, infatti, la zona nord-lucana vive in questo secolo un’ulteriore fase di sviluppo. Prosegue così la sistemazione del pianoro, dove

l'asse stradale, ora pavimentato da basoli di calcare, diviene l'asse generatore lungo il quale si allineano i nuovi edifici, e verso cui convergono due assi minori perpendicolari, larghi 2,50 metri. Spazi scoperti pavimentati occupano le aree non edificate, e vanno probabilmente connessi ad attività artigianali, e in ogni caso dovevano essere a disposizione dell'intera collettività. A fine secolo si è quasi compiuto quel processo di raggruppamento dell'abitato, che risulta essere ora concentrato principalmente nella parte centrale del pianoro.

Questi nuovi edifici, però, verranno di lì a poco distrutti da un incendio; contemporaneamente l'affermazione di un nuovo costume funerario, che prevede l'inumazione in posizione supina (a differenza della precedente rannicchiata), rende manifesto, a livello archeologico, l'arrivo di un nuovo gruppo etnico di stirpe sannitica, i Lucani. In seguito al sopraggiungere di questo *ethnos* si registra, durante la prima metà del IV secolo sulla Serra di San Bernardo, un momento di intensa attività edilizia, con l'affollarsi di nuovi edifici che occupano capillarmente l'intero pianoro. Contemporaneamente l'abbandono dei nuclei abitativi sparsi sui pendii manifesta il pieno raggiungimento di un modello insediativo raggruppato. Il nuovo abitato lucano risulta adesso costituito da edifici a pianta rettangolare allungata, con una articolazione interna molto più complessa di quelli precedenti, e dove compare molto spesso la presenza di un cortile centrale scoperto. L'abitato riutilizza quindi l'asse stradale preesistente, che viene in alcuni tratti ripavimentato e rialzato di quota, ma non sempre i nuovi edifici ne rispettano l'orientamento. Verso la fine del secolo, inoltre, sarà addirittura in parte obliterato dalla costruzione di nuove strutture che ne riutilizzano la pavimentazione per i piani di calpestio degli ambienti.



Nel corso del IV sec. a.C., in particolar modo nella prima metà di questo secolo, l'area urbana di Serra di Vaglio viene delimitata con un imponente sistema difensivo. Il tracciato del circuito murario non è stato ancora interamente ricostruito, ma probabilmente doveva svilupparsi su tre lati soltanto, essendo a sud il sito naturalmente difeso dalla forte pendenza. La struttura muraria è costituita da una doppia cortina in tecnica isodoma (almeno nel paramento esterno), della larghezza di 3 m ca., e con blocchi di arenaria e riempimento centrale, fondata direttamente sul banco roccioso, appositamente lavorato. Sono state individuate anche due porte d'accesso, localizzate ad est ed a nord-ovest in corrispondenza di selle naturali qui presenti: queste, riferibili al tipo a corte – la porta nord-occidentale presenta inoltre all'interno una torretta di avvistamento – sono state realizzate nella stessa tecnica del restante muro di fortificazione, dimostrando quindi l'unità progettuale ed esecutiva dell'intero sistema difensivo.

È molto probabile che ci si trovi dinanzi all'opera di maestranze greche, come suggeriscono i numerosi blocchi che recano i segni di cava in lettere tratte dall'alfabeto greco. Di particolare importanza è un blocco iscritto allo stesso modo, rinvenuto presso il versante occidentale della fortificazione, e sul quale viene riportato il nome di un magistrato, *Nymmelos*, in carica durante la costruzione della cinta. L'iscrizione, che certamente attesta il livello di organizzazione politica raggiunto dal gruppo insediatosi a Serra, è stata in passato interpretata come la manifestazione di un'autorità centrale, alla cui volontà doveva ricondursi la realizzazione di tutte le cinte fortificate, che nel corso del IV secolo a.C. caratterizzano il paesaggio della Lucania antica. Senza entrare in merito alla questione, basti ricordare che oggi si tende ad escludere tale circostanza; del resto il rinvenimento di un'iscrizione in lingua osca, che attribuisce al *meddix* Maio Arrio la realizzazione della pressoché coeva cinta di Muro Lucano, farebbe cadere del tutto questa ipotesi.

Quel che è certo è che intorno alla metà del III secolo a.C. il circuito murario di Serra di Vaglio mostra i segni di una distruzione violenta, come indicano inequivocabilmente le consistenti tracce di bruciato rinvenute nelle stratigrafie indagate a ridosso della struttura. La storia dello scontro con Roma si consuma entro il III secolo a.C., quando le sconfitte subite da Taranto prima e da Annibale poi, comportano pesanti conseguenze anche in Lucania, con una serie di confische nel potentino. Questa situazione, sommata ad altri fattori di crisi, determina l'abbandono dell'abitato posto sulla Serra che viene, per l'ultima volta, incendiato e raso al suolo. Questo svuotamento del territorio si accompagna ora ad una dispersione nelle campagne degli abitati trasformati in piccoli villaggi e fattorie isolate. Finiti così i grandi centri fortificati lucani la loro eredità verrà assunta dalle nuove

fondazioni romane: *Potentia*, in particolare, si prepara a diventare il nuovo centro politico e religioso di quello che era stato il comparto nord-lucano, guidato fino allora da Vaglio. In questa organizzazione territoriale assumono un ruolo fondamentale i santuari, che sorgono all'esterno delle mura ed in connessione con la presenza di sorgenti, divenendo luoghi di aggregazione e di identità culturale. Proprio nella forte identità culturale dei luoghi di culto è da ricercare il motivo della sopravvivenza dei santuari alla conquista romana che nel corso del III secolo a.C. segna la destrutturazione della tipologia insediativa nel territorio lucano con la caduta dei centri posti sulle alture, sia per abbandono volontario che a causa di violente distruzioni, mentre le aree sacre saranno frequentate fino alla metà del I sec. d.C., epoca in cui anche il santuario federale di Rossano verrà abbandonato ed il suo culto trasferito nella vicina *Potentia*, il centro romano che sostituirà il ruolo politico di Serra di Vaglio nel corso del II sec. a.C. Sulla vita del *Municipium* di *Potentia* ci sono pervenute numerose iscrizioni, sia in relazione con l'apparato amministrativo, che con la vita religiosa e di carattere funerario (**fig. 15**).

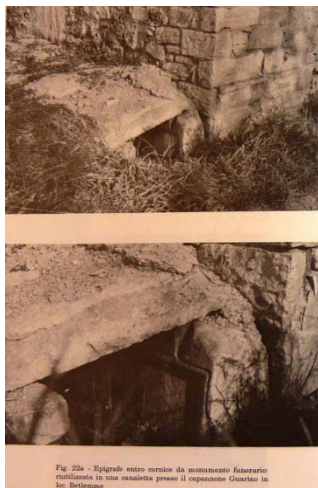


Fig. 22a - Epigrafe entro cornice da monumento funerario: rifinita in una cattedrale presso il capanno Quattro in
ho. Belluno

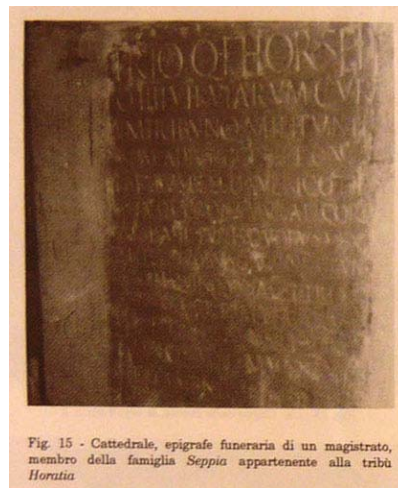
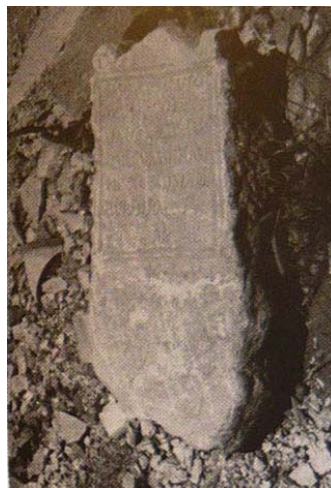


Fig. 15 - Cattedrale, epigrafe funeraria di un magistrato, membro della famiglia Seppia appartenente alla tribù Horatia



Fig. 16 - Porta S. Luca, già nell'omonimo monastero: epigrafe funeraria dedicata da un sodalizio ad una sua iscritta



Fig. 17 - Via Pontaria, "La Porta al Mare di una Bottega" (Fig. 18, p. 210): epigrafe funeraria di C. Bruttia Protagenia vissuta tre anni
Fig. 18 - Cattedrale, parete interna sinistra, stela funeraria con dedica di una madre alla figlia Vindio, vissuta 10 anni



Fig. 42 - Epigrafe di C. Canius Fortunatus

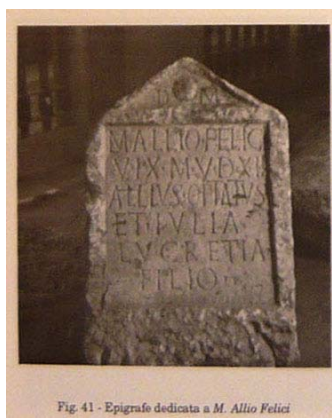


Fig. 41 - Epigrafe dedicata a M. Allio Felici

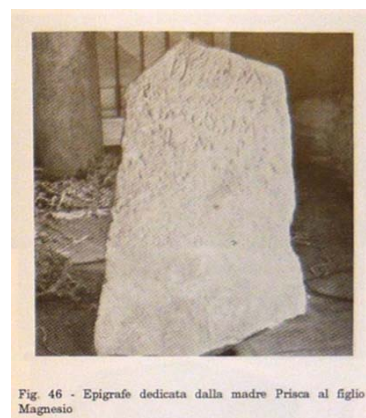


Fig. 46 - Epigrafe dedicata dalla madre Prisca al figlio Magnesio



Fig. 47 - Epigrafe di incerta attribuzione



Fig. 19 - Chiesa di S. Michele, parete esterna sinistra, stela funeraria di L. Aforius Memor con dedica alla contibernalis Mumma

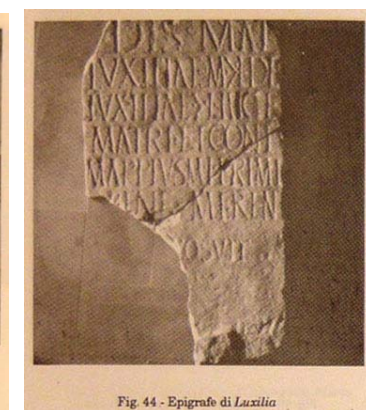


Fig. 44 - Epigrafe di Luxilia

Fig. 15 - Selezione di epigrafi a carattere pubblico, sacro e privato

Sito fondamentale per capire questo passaggio fra età lucana e romanizzazione è costituito a Potenza dall'insediamento posto sul fiume Basento, nel punto di incontro con il torrente Gallitello in località Tre Mari, scavato parzialmente in occasione della costruzione di un viadotto relativo all'opera dello Snodo Viario Complesso del Gallitello (**fig. 16**).



Fig. 16 - Due riprese dall'alto dell'area indagata

Si tratta di una serie di ambienti pertinenti a più edifici, allineati e divisi da strette strade, secondo un impianto che, almeno nella parte evidenziata, sembra essere di tipo regolare. Il rinvenimento di una tanagrina, di un frutto fittile (un fico) e di alcuni fusti di *thymiateria* ha fatto ipotizzare anche la presenza di un culto domestico. La ceramica a vernice nera, a pasta grigia e in terra sigillata italica fa pensare ad una frequentazione del sito dal III sec. a.C. fino al I sec. d.C., dopo di che viene abbandonato a causa delle esondazioni del fiume, come dimostrano chiaramente gli strati alluvionali riscontrati nel corso delle indagini. Fra le attestazioni più importanti per il periodo romano va sicuramente menzionata, sempre nel territorio di Potenza, la villa di Malvaccaro (**fig. 17**). I suoi resti, ubicati a 2 km circa a nord-ovest del centro storico, presentano tre fasi costruttive. La prima, che va dal III sec. alla prima metà del IV sec. d.C., è caratterizzata da cinque ambienti rettangolari di cui uno con funzioni produttive. Questa prima fase si chiude con un incendio che non impedisce la riutilizzazione di alcuni ambienti. Nella fase II, che va dalla seconda metà del IV al V sec. d.C., la villa viene notevolmente ampliata: si realizza una grande sala rettangolare, interpretata come *coenatio*, ed un ambiente absidato, sul quale convergono altri cinque ambienti, adibiti a funzioni di preparazione e conservazione del cibo. A sud

della *coenatio* era l'ingresso monumentale, mentre nel settore più settentrionale del complesso vengono realizzati altri cinque ambienti residenziali. Si conservano i piani pavimentali dell'ingresso, in *opus sectile*, dell'ambiente absidato, in mosaico bicromo, e di parte della sala rettangolare, in mosaico policromo. Quest'ultimo, diviso in riquadri con motivi vegetali e geometrici, presenta un riquadro centrale con la raffigurazione delle tre Grazie, entro cerchi concentrici e piante d'acanto. La terza e ultima fase, dal V al VI sec. d.C., coincide con l'utilizzo parziale del settore sud-orientale del complesso e la destinazione funeraria dell'area nord della villa, dove sono state individuate due sepolture, a fossa terragna, databili al VI sec. d.C.



Fig. 17 - Planimetrie delle diverse fasi di vita del complesso. In basso gli eleganti apparati musivi che decoravano alcuni degli ambienti della villa

Nel comprensorio di nostro interesse per l'età romana può essere citato il sito in località Spina di Potenza (**SITO 11**)²², da dove proviene una diffusione di frammenti laterizi e numerosi frammenti di ceramica sigillata, chiaro indizio della presenza di una struttura risalente al periodo romano appunto.

Per l'età altomedievale le attestazioni si fanno particolarmente scarse. Nel territorio di Potenza si segnala il rinvenimento isolato di una tomba in località Pallareta²³ (**SITO 12**),

²² Buck 1981, p. 338

²³ Archivio Soprintendenza.

mentre in località Stompagno²⁴ (**SITO 13**), al confine con Avigliano, il rinvenimento di un nucleo funerario in connessione con i lavori di metanizzazione dell'area. Si tratta di sepolture del tipo alla cappuccina o in cassa di tegole con singole o multiple deposizioni in forma di successive riduzioni sia all'interno della cassa, che sulle pareti della cappuccina. Il corredo ceramico prevede soprattutto forme chiuse e semichiuse, mentre fra gli oggetti di ornamento personale sono presenti anche alcuni orecchini del tipo a cestello, oltre ad anelli a verga semplice e con castone.

²⁴ Contesto inedito. Una ripresa dell'analisi di questo contesto è a cura di S. Mutino e F.C. Papparella.

DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUL TERRITORIO INTERESSATO DALL'IMPIANTO EOLICO

La seguente tabella contiene le informazioni delle singole unità topografiche contraddistinte da una serie di dati identificativi (**Tav. A.4.1**):

- Codice sito: progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede e ovviamente i siti in pianta.
- Località/contrada: indicazione precisa della località dov'è avvenuto il ritrovamento.
- IGM: necessario a fornire un posizionamento più accurato.
- Descrizione del sito: elementi di tipo descrittivo capaci di fornire un inquadramento geografico del sito, specificità dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (necropoli, insediamento, fornace, etc.), descrizione di eventuali evidenze affioranti ed elenco sintetico dei materiali riscontrati sulla superficie.
- Cronologia: indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequentazione dell'evidenza archeologica.

SITO	Località	Rif. IGM	Descrizione	Cronologia
1	Montocchio	F. 187 II-SO	Insedimento Fornace	Eneolitico Età romana
2	Piscone Pezzuto	F. 199 I-NO	Insedimento	Eneolitico
3	Cozzo di Rivisco	F. 187 II-SO	Necropoli Fortificazione Fornace	Età arcaica Età lucana Età romana
4	Cugno delle Brecce	F. 187 II-SE	Necropoli arcaica e classica; Fattoria	Età arcaica – età lucana
5	Barrata	F. 187 II-SO	Necropoli; fortificazione e insediamento; edificio di culto absidato; necropoli altomedievale	Età arcaica – età lucana Età altomedievale – età medievale
6	Cozzo Staccata	F. 187 II-SE	Fortificazione e insediamento	Età lucana
7	Monte La Torretta	F. 187 II-NO	Fortificazione e insediamento; luogo di culto; necropoli arcaica e lucana	Età del Ferro Età arcaica Età lucana
8	Serra Coppoli	F. 187 II-SE	Fattoria	Età lucana
9	Piano Carletta	F. 187 II-SE	Necropoli	Età arcaica-età lucana
10	Serra di Vaglio	F. 187 II-SE	Fortificazione e insediamento; necropoli arcaica e lucana	Età del Ferro Età arcaica Età lucana
11	Spina di Potenza	F. 187 II-SO	Edificio	Età romana
12	Pallareta	F. 199 I-NE	Necropoli	Età altomedievale
13	Stompagno	F. 187 II-SO	Necropoli	Età altomedievale

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Incrociando i dati della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo territorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia. Si è visto come su quest'area la frequentazione si concentra in particolare nel periodo lucano e romano, per poi continuare quasi ininterrottamente fino all'epoca contemporanea, e come essa non sia focalizzata in un unico sito.

Limitandosi all'area oggetto delle lavorazioni, va subito premesso che essa non risulta sottoposta a vincoli diretti di natura archeologica.

Sulla base della documentazione in nostro possesso, possono essere svolte alcune considerazioni circa il rapporto che intercorre tra l'opera eolica e le presenze archeologiche custodite nel sottosuolo e dunque provare a costruire una carta del potenziale archeologico. Quest'ultimo risulta valutabile come **alto** sul cavidotto in prossimità del vincolo di Cozzo Staccata e **basso** sulle restanti aree del progetto. In particolare, per ciò che concerne le postazioni delle torri e delle relative piazzole di montaggio sembra di poter escludere su base bibliografica la possibilità di interferenze dirette con giacimenti archeologici (**Tav. A.4.2**).

TABELLA BIBLIOGRAFICA

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Adamesteanu D., <i>Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata</i> , in Atti Ce.S.D.I.R., III, 1970-1971, pp. 115-156.		5-7, 10	A.4.1
AA.VV., <i>Antiche civiltà lucane</i> , Atti del convegno di studi di archeologia, storia dell'arte, folklore, Galatina (Le) 1975.	Di interesse generale		
AA.VV., <i>Tesori dell'Italia del sud</i> , Milano 1998.	Di interesse generale		
Adamesteanu D., <i>Lucania</i> , in «EAA» suppl. 1970, pp. 418-419.	Di interesse generale		
Adamesteanu D., <i>Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata</i> , in Atti Ce.S.D.I.R., III, 1970-1971, pp. 115-156.	Di interesse generale		
Adamesteanu D., <i>L'area Potentina</i> , in AA.VV., <i>Popoli anellenici in Basilicata</i> , Catalogo Mostra Potenza 1971, Napoli 1971, pp. 69-72.	Di interesse generale		
Adamesteanu D., <i>La Basilicata antica, storia e monumenti</i> , Cava dei Tirreni 1974.	Di interesse generale		
Adamesteanu D., Torretta di Pietragalla, <i>The Princeton Encyclopedia of Classical Sites</i> , 1976.		7	A.4.1
Adamesteanu D., <i>Barrata</i> , in «BTCGI» III, Pisa 1984, pp. 395-396.		5	A.4.1
Adamesteanu D. (a cura di), <i>Storia della Basilicata. L'antichità</i> , Bari 1999.	Di interesse generale		
Bottini A., <i>Il mondo indigeno della Basilicata nel VII secolo a.C.</i> , in <i>Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica</i> . Incontro Studi Policoro 1984, Galatina (Le) 1986, pp. 157-166.	Di interesse generale		
Bottini A., <i>I popoli indigeni fino al V secolo</i> , in AA.VV., <i>Popoli e civiltà dell'Italia Antica</i> , 8, Roma 1986, pp. 171-237.	Di interesse generale		
Bottini A., <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 1990</i> , in <i>Atti Taranto 1990</i> , p. 557.		4	A.4.1
Bottini A., <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 1991</i> , in <i>Atti Taranto 1991</i> , p. 386.		4	A.4.1
Bottini A., Setari E., <i>Il mondo enotrio tra Greci ed Etruschi</i> , in <i>Greci, Enotri e Lucani</i> , pp. 57-63.	Di interesse generale		
Bottini A., Setari E., <i>Basileis? I più recenti rinvenimenti a Braidia di Serra di Vaglio, prospettive e problemi</i> , «BA» 16-18, 1992, Roma 1995.	Di interesse generale		
Bottini A., Setari E., <i>Una metropolis della Lucania arcaica</i> , in «Ostraka» 5.2, 1996, pp. 205-214.	Di interesse generale		
Bottini A., <i>Gli indigeni nel V secolo</i> , in Adamesteanu D. (a cura di), <i>Storia della Basilicata. L'antichità</i> , Bari 1999, pp. 419-453.	Di interesse generale		
Bottini A., Setari E., <i>La necropoli italica di Braidia di Vaglio in Basilicata</i> , «MonAnt» VII, Roma 2003.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Bruscella A., Mutino S., <i>Pietragalla (PZ). Insediamento de la Torretta</i> , http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici		7	A.4.1
Buck R.J., <i>The ancient Roads of northwestern Lucania and Battle of Numistro</i> , in «PP» XXXVI, 1981, pp. 317-347.		1, 6	A.4.1
Capano A., <i>Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea</i> , in <i>Lucania Archeologica V</i> , 1986, pp. 6-15.	Di interesse generale		
Capano A., <i>Potenza: rinvenimento di strutture murarie e di una tomba di età arcaica nel 1985, in località Barrata</i> , in «Klearchos» XXIX, 1987, pp. 65-73.	Di interesse generale		
Capano A., <i>La villa romana della contrada "Malvaccaro" di Potenza. Proposta di lettura dopo i primi scavi archeologici (1974 e 1978-1979)</i> , in «BBasil» III, 1987, pp. 49-70.	Di interesse generale		
Capano A. (a cura di), <i>Beni culturali di Potenza</i> , Potenza 1990.		2, 3	A.4.1
Capano A., <i>Aspetti della romanizzazione nelle aree del Marmo Platano e del Melandro</i> , in M. Salvatore (a cura di), <i>Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico (Venosa 1987)</i> , Venosa 1990, pp. 101-110.	Di interesse generale		
Capano A., <i>Torretta di Pietragalla</i> , BTCGI, vol. XXI, 2012, p. 102-105.		7	A.4.1
Cipriani M., Longo F. (a cura di), <i>Poseidonia e i Lucani</i> , Catalogo Mostra Paestum 1996, Napoli 1996.	Di interesse generale		
Colicelli A., <i>Potenza</i> , in «BTCGI» XIV, 1996, pp. 396-402.	Di interesse generale		
Cremonesi G., <i>Notizie sulle cinte murarie esistenti in Lucania</i> , in <i>Atti Soc.Tosc.Sc.Nat.</i> LXXIII, 1966, pp. 133-147		5-7, 10	A.4.1
D'Agostino B., <i>Le genti della Basilicata antica</i> , in Pugliese Carratelli G. (a cura di), <i>Italia omnium terrarum parens</i> , Milano 1989, pp. 191-246.	Di interesse generale		
D'Agostino B., <i>Greci e indigeni in Basilicata dall'VIII al III secolo a.C.</i> , in AA.VV., <i>Tesori dell'Italia del sud</i> , pp. 25-57.	Di interesse generale		
De Gennaro R., <i>I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)</i> , Salerno 2005		5-7, 10	A.4.1
De La Genière J., <i>Recherches sur l'Age du fer en Italie Méridionale, Sala Consilina</i> , Naples 1968.	Di interesse generale		
De La Genière J., <i>Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno</i> , in <i>Atti Taranto</i> 1971, pp. 225-272.	Di interesse generale		
De Lachenal L. (a cura di), <i>Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii</i> , Catalogo della Mostra, Venosa 1992.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Falasca G., <i>Mefitis, divinità osca delle acque (ovvero della mediazione)</i> , in «Eutopia» 2, 2, 2002, pp. 7-55.	Di interesse generale		
Greco C., <i>Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i> , in <i>AttiTaranto2008</i> , pp. 796-798	Di interesse generale		
Greco G., <i>Le fasi cronologiche dell'abitato di Serra di Vaglio</i> , in AA.VV., <i>Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu</i> , Matera 1980, pp. 367-378.	Di interesse generale		
Greco G., <i>Lo sviluppo di Serra di Vaglio nel V e IV sec. a.C.</i> , in «MEFRA» 94, 1982, pp. 67-89.	Di interesse generale		
Greco G., <i>Bilan critique des fouilles de Serra di Vaglio, Lucanie</i> , in «RA» 2, 1988, pp. 263-290.	Di interesse generale		
Greco G. (a cura di), <i>Serra di Vaglio. La Casa dei Pitthoi</i> , Modena 1991.	Di interesse generale		
Greco G., <i>Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio</i> , in D'Andria F., Mannino K. (a cura di), <i>Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia</i> , Atti del Colloquio Lecce 1992, Galatina (Le) 1996, pp. 255-299.	Di interesse generale		
Greco G., Soppelsa G., <i>Serra di Vaglio: il villaggio dell'età del ferro</i> , in Bettelli M., De Faveri C., Osanna M., <i>Prima delle Colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro</i> , Atti delle Giornate Studio Matera 2007, Lavello 2008, pp. 421-455.		10	A.4.1
Gualandi M., Palazzi C., Paoletti M., <i>La Lucania orientale</i> , in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), <i>Società e produzione schiavistica, I, L'Italia: insediamenti e forme economiche</i> , Roma-Bari 1981, pp. 155-179.	Di interesse generale		
Gualtieri M., <i>La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica</i> , Quaderni di Ostraka, 8, Napoli 2003.	Di interesse generale		
Henning A., <i>Due siti fortificati in Lucania. La campagna di ricognizione 2011 a Monte Croccia e Monte Torretta</i> , <i>Siris</i> , 11, 2010_2011, p. 79-100.		7	A.4.1
Horsnaes H.W., <i>The cultural development in North Western Lucania, c. 600-273 BC</i> , <i>Analecta Romana Instituti Danici, Supplementum XXVIII</i> , Roma 2002.	Di interesse generale		
La Rocca L., <i>A proposito dei santuari rurali in Lucania</i> , in «ATTA» 8, 1999, Roma 2000, pp. 7-18.	Di interesse generale		
Marchi M.L., <i>Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne dell'Italia centro-meridionale. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente</i> , Dissertazione di Dottorato, Bologna 2000.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Masini N., <i>L'impianto urbano di Atella nel tardomedioevo</i> , in AA.VV., <i>Dal Casale alla Terra di Atella</i> , Venosa 1996, pp. 51-74.	Di interesse generale		
Masseria C., <i>I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro</i> , Quaderni di Ostraka, 5, Napoli 2000.	Di interesse generale		
Motta A., <i>Da Venusia a Venosa. Itinerari nella memoria. Contributi per la storia della viabilità meridionale</i> , Venosa 1993.	Di interesse generale		
Motta A., <i>L'itinerario della via Herculia tra Venusia e Potentia</i> , in Notiziario Regione, pp. 71-78.	Di interesse generale		
Motta A., <i>Il sistema castellare di Federico II e l'insediamento antropico in Basilicata tra XII e XIII secolo</i> , Lavello 1996.	Di interesse generale		
Mutino S., <i>L'insediamento preromano di Barrata. Storia di un recupero nel territorio potentino</i> , Bari 2006.		2, 3, 4, 5	A.4.1
Mutino S., <i>Nuove acquisizioni sui popoli anellenici della Basilicata centro-settentrionale</i> , in BBasil» 22, 206, pp. 27-68.		5	A.4.1
Nava M.L., <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 1998</i> , in AttiTaranto1998, pp. 689-691, 724.		5	A.4.1
Nava M.L., <i>L'attività archeologica in Basilicata nel 1999</i> , in AttiTaranto1999, pp. 675-676, 717-718.		5	A.4.1
Nava M.L., Cracolici V., <i>Il santuario lucano di Rossano di Vaglio</i> , in «Siris», Suppl. 1, Bari 2005, pp. 103-113.	Di interesse generale		
Nava M.L., <i>La donna indigena nell'età arcaica</i> , in <i>Lacrime d'ambra</i> , pp. 14-17.	Di interesse generale		
Nava M.L., Osanna M. (a cura di), <i>Rituali per una dea Lucana. Il santuario di Torre di Satriano</i> , Afragola 2001.	Di interesse generale		
Nava M.L. et alii, <i>Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi</i> , in Bettelli M., De Faveri C., Osanna M., <i>Prima delle Colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro</i> , Atti delle Giornate Studio Matera 2007, Lavello 2008, pp. 229-277.	Di interesse generale		
Osanna M. (a cura di), <i>Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.</i> , Atti Giornate di Studio Venosa 13-14 maggio 2006, Venosa 2009.	Di interesse generale		
Pasquinucci M., Gabba E., <i>Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)</i> , Pisa 1979.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Petrocelli E. (a cura di), <i>La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata</i> , Isernia 1999, in part. il contributo di Motta A., <i>Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria</i> , pp. 143-165.	Di interesse generale		
Pica E., <i>L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Brece (1988) e Rivisco (1990)</i> , in Capano (a cura di), <i>Beni culturali di Potenza</i> , Potenza 1990, p. 39.		3, 4	A.4.1
Pontrandolfo Greco A., <i>I lucani. Etnografia e archeologia di una regione antica</i> , Milano 1982.	Di interesse generale		
Ranaldi F., <i>Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959</i> , Potenza 1960.		3, 4	A.4.1
Ranaldi F., <i>L'archeologia nel potentino</i> , in AA.VV., <i>Basilicata</i> , Milano 1964, pp. 91-126.		3, 4	A.4.1
Ranaldi F., <i>Il Cozzo di Rivisco</i> , in <i>Lucania Democratica</i> , pp. 24-27.		3	A.4.1
Ranaldi F., <i>Scritti archeologici</i> , Venosa, 1999.		7, 10	A.4.1
Rescio P., <i>Archeologia e storia dei castelli in Basilicata e Puglia</i> , Potenza 1999.	Di interesse generale		
Russo A., <i>Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un insediamento indigeno tra VI e IV sec. a.C.</i> , in «BA» 9, 1991, pp. 94-123.	Di interesse generale		
Russo Tagliente A., <i>Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.</i> , Galatina (Le) 1992	Di interesse generale		
Russo Tagliente A., <i>Processi di trasformazione nell'edilizia domestica della Basilicata centro-settentrionale tra V e III sec. a.C.</i> , in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), <i>Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca</i> , Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 107-116.	Di interesse generale		
Russo A., <i>Il territorio nord-lucano: note introduttive</i> , in Osanna M., Battiloro I. (a cura di), <i>Progetti di archeologia in Basilicata: Banzi e Tito</i> , «Siris», Suppl. II, 2008, pp. 81-89.	Di interesse generale		
Russo A., <i>Il territorio del Marmo-Platano</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 29-87.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Russo A., <i>Un popolo guerriero: i Lucani nella Basilicata nord-occidentale</i> , in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), <i>Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia</i> , Potenza 2008, pp. 114-133.	Di interesse generale		
Salinardi E., <i>Potenza</i> , in <i>La ricerca archeologica nell'Italia meridionale</i> , Napoli 1961, pp. 83-94.	Di interesse generale		
Salvatore M., <i>Antichità altomedievali in Basilicata</i> , in <i>La cultura in Italia tra tardoantico e altomedioevo. Stato e prospettive delle ricerche</i> , Roma 1979, Roma 1981, pp. 947-964.	Di interesse generale		
Salvatore M.R. (a cura di), <i>Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico</i> , Venosa 1990.	Di interesse generale		
Salvatore M., <i>La dinamica insediativa in Basilicata tra tardoantico e altomedioevo</i> , in Gelao C. (a cura di), <i>Studi in onore di Michele d'Elia</i> , Matera 1996, pp. 66-74.	Di interesse generale		
Senatore F., <i>Note sulle origini di Potenza: le premesse indigene e l'istituzione del municipium</i> , pp. 303-328.	Di interesse generale		
Sestieri Betartelli M., <i>Il museo archeologico provinciale di Potenza</i> , Roma 1957.		7, 10	A.4.1
Sestieri Bertarelli M., <i>Sostegno in bronzo da Pietragalla al Museo provinciale di Potenza</i> , <i>Archeol. Class.</i> , 10, 1958, p. 267-272.		7	A.4.1
Small A.M., <i>L'occupazione del territorio in età romana</i> , in Adamesteanu D. (a cura di), <i>Storia della Basilicata, 1. L'antichità</i> , Bari-Roma 1999, pp. 559-600.	Di interesse generale		
Tagliente M. (a cura di), <i>Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture</i> , Venosa 1990.	Di interesse generale		
Tagliente M., <i>Il mondo indigeno della Basilicata in età arcaica. Realtà a confronto e prospettive di ricerca</i> , in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), <i>Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca</i> , Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 13-21.	Di interesse generale		
Tagliente M., <i>La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica</i> , in Adamesteanu D. (a cura di), <i>Storia della Basilicata. L'antichità</i> , Bari 1999, pp. 391-418.	Di interesse generale		
Tepedino L., <i>Potentia Lucana, urbanistica della città romana</i> , in Salternum 2010, pp. 57-63.	Di interesse generale		
Tocco G., <i>La Basilicata nell'età del Ferro</i> , in Atti della XX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata, 1976, Firenze 1978, p. 100.	Di interesse generale		
Tocco G. et alii., <i>Testimonianze archeologiche nel territorio di Tolve</i> , Matera-Ferrara 1992.	Di interesse generale		

RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO	OSSERVAZIONI	SITO/I	Rif. TAVOLA
Torelli M., <i>Da Leukania a Lucania</i> , in De Lachenal L. (a cura di), <i>Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii</i> . Catalogo della Mostra, Venosa 1992, Roma 1992, pp. XIII-XXVIII.	Di interesse generale		
Archivio Soprintendenza		1, 11-13	A.4.1

ALLEGATI

A.4.1 - Carta dei siti noti da bibliografia e ricerche d'archivio e delle aree vincolate

A.4.2 - Carta del Potenziale Archeologico